



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

I beni comuni non devono essere privatizzati

Talvolta (si all'acqua pubblica, no allo zoo nel parco Michelotti, ...) il termine "beni comuni" è utilizzato dai cittadini per difendere le risorse collettive dalle mani del privato.

Altre volte è usato dalle Istituzioni per mettere sul mercato beni pubblici con la motivazione che il Pubblico non ha le risorse economiche per gestirli e/o con l'ideologia che il privato sarebbe più efficiente e li gestirebbe meglio.

Come sta accadendo a Torino.

Nel gennaio 2016 il Comune aveva deliberato un regolamento dei beni comuni. Vi si parla di "cittadini attivi" i quali, attraverso "un nuovo modello giuridico" di "patti di collaborazione con la Città", propongono una "cura, gestione condivisa o rigenerazione" di un bene pubblico. Come interlocutrici di ciò sono valorizzate le Associazioni del cosiddetto Terzo settore.

La sperimentazione sul campo avviene oggi attraverso il progetto Co-City e con risorse pubbliche assai ingenti: 4 milioni 125 mila euro di fondi europei e 1 milione e 31 mila euro di costi del personale fornito da vari enti pubblici che partecipano al progetto (Comune e Università di Torino, cascina Roccafranca e ANCI). Soldi che non si capisce perché non possano essere direttamente rivolti alla gestione di attività decise dalle istituzioni elettive e svolte con dipendenti pubblici.

Il cosiddetto Orto concluso di Spina 3, in via Nole, è, nel gennaio 2017, il primo caso di assegnazione di un bene comune in Città (in realtà si tratta di una pura riproposizione di quanto deciso dall'Amministrazione comunale precedente). Altri beni comuni, ne elenca una dozzina la delibera di Giunta comunale del 28.3.2017, saranno assegnati con la valutazione delle proposte pervenute ai bandi entro il 30.9.2017.

Concretamente, cosa potrebbe accadere: un edificio pubblico abbandonato, che spesso la popolazione che vive attorno ad esso ha chiesto di destinare ad attività utili al quartiere, non diventa più di responsabilità delle Istituzioni elettive ma di un gruppo di persone a cui è demandata la conduzione. L'accesso avverrà nei tempi e nei modi decisi dal gestore e approvati dall'Amministrazione comunale. La quale si limita preventivamente ad indicare alcune linee guida nei bandi di assegnazione e ad approvare / finanziare mirabolanti progetti dai nomi fantasiosi. Il tutto è coordinato da un organismo dove sono coinvolti anche gli eventuali finanziatori privati dell'operazione oltre che i privati associati che la gestiscono. Il Comune "si libera" della patata bollente di un edificio abbandonato (discorso non del tutto simile, ma comunque con un'evoluzione privatizzativa da seguire con attenzione, quello dell'affidamento di giardini pubblici, previsto, per almeno sette di loro, nella delibera di Giunta del 28.3.2017).

Il gestore trova un compenso alla propria attività, che consiste anche nel presidio dell'edificio. Sarà inoltre beneficiario dei frutti del "rapporto collaborativo" con la Città in ottica di "risposta alla crisi economica", per "generare opportunità di lavoro" e di impresa. Se ne deduce che l'opera dei cittadini attivi che si presenteranno ai bandi di gestione del Comune non sarà affatto disinteressata, tanto che la loro proposta sarà vagliata anche sulla base della "fattibilità e sostenibilità economica-finanziaria". Ad essa, nel caso di edifici da ristrutturare e recuperare, verrà destinata anche "l'attribuzione di vantaggi economici" e un'ulteriore quota di risorse comunali, allo stato non determinata (tutto ciò lo si rileva dalla delibera comunale sopracitata).

Qui si possono inserire le "concessioni per valorizzazione" che a Torino hanno per principale protagonista il redivivo zoo di parco Michelotti e potrebbero avere altre funeste applicazioni. Come l'ex galoppatoio del parco del Meisino, ad esempio.

Gli eventuali finanziatori privati (siano essi Fondazioni bancarie o d'impresa) sono soddisfatti nel donare i propri soldi non più allo Stato ma a privati "sociali", che si muovono comunque in un'ottica di tornaconto. Il cerchio si chiude: il bene pubblico diventa nei fatti (quantomeno temporaneamente, ma si sa quanto valga questa parola in Italia) un bene privato.

I cittadini del quartiere sono gli unici che sembrano perdersi: ambivano magari a fare di quell'edificio abbandonato una struttura utile di quartiere, aperta a tutti, e dovranno invece sottostarsi, definitivamente o per lungo periodo, alle regole date, di accesso e di attività. A loro saranno opposti i fini a cui il bene (comune!) è stato destinato. Non potranno usare i locali con altri scopi, magari più sociali, più necessari e più condivisi da un maggior numero di persone.

Scomodando il filosofo Tommaso d'Acquino, un bene comune per essere tale deve esprimere un fine comune. Un edificio pubblico destinato ad attività prefissate, gestite da un'associazione privata, seppur interessanti e/o divertenti, non esprime un fine comune. Spesso non esprime neanche lontanamente le necessità del quartiere dov'è collocato.

Il percorso dovrebbe essere ben diverso, per produrre risultati di qualità sociale maggiore e renderlo democratico e condiviso: individuazione collettiva di priorità da parte di tutti i cittadini, presa in carico da parte delle Istituzioni pubbliche nell'ambito di una politica sociale, indirizzamento di risorse pubbliche e private alle necessità sociali, scelta prioritaria di gestione pubblica dei beni; in subordine, affidamento a privati associati, che vivano e operino preferibilmente nel quartiere e ne conoscano le necessità.

Occorre dunque richiedere all'Amministrazione comunale una consultazione, quartiere per quartiere, sulle priorità sociali e sul modo in cui esse possono essere praticate negli edifici pubblici inutilizzati, prima che essi cadano sostanzialmente in mano privata, o siano destinati a scopi che non rappresentano un interesse collettivo dei cittadini.

Ezio Boero

TAV: la farsa delle "compensazioni"

Nei giorni scorsi è scattato l'allarme per la riduzione delle previste "compensazioni" legate al progetto TAV Torino-Lione: la "Gazzetta Ufficiale" del 10 maggio ha pubblicato che i circa 112 milioni di euro previsti saranno ridotti a 32 milioni di euro.

In realtà per anni il mondo politico favorevole al TAV ha spacciato una informazione falsa: infatti il Governo Monti nel 2012 aveva stanziato 2650 milioni di euro per il tunnel di base e nel 2015 il CIPE, con un gioco contabile fra due tipi di conteggio, ha deliberato che il costo corrisponderà a quei 2650 milioni, mentre l'Unione Europea ha impegni per soli 814 milioni e la Francia non ha accantonato fondi.

La legge esistente stabilisce che su tali cifre (2650 milioni) si calcola l'ammontare delle compensazioni nella misura del 2% e non del 5% come promesso a livello politico, dopo aver attaccato i dirigenti dello Stato che applicano correttamente le leggi esistenti; quando emerse questa situazione Del Rio e altri che oggi fingono di adirarsi promisero che "avrebbero cambiato la legge".

La cosa non è avvenuta, la favola che la Torino-Lione supera i dettati delle leggi non è passata e le "compensazioni" sono tornate alla misura del 2%, cioè a 32 milioni di euro.

In conclusione ci pare però estremamente grave l'attacco di parlamentari a leggi votate in Parlamento dai loro stessi gruppi e la volontà di Del Rio di risolvere la questione in un "vertice" a Roma. Vedremo come si concluderà la telenovela.

TORINO OLTRE LE APPARENZE

*Grattacieli - Grandi eventi
Disagio sociale - Povertà*

Pag. 192 - Euro 8,00
Reperibile nella sede di
via Pastrengo 13, Torino

Giardino Botanico Rea: i primi cinquant'anni

Cinquant'anni (1967-2017) non sembrano molti...ma dovendoli raccontare e cercando tutte le attività e le iniziative fatte ci si accorge che sono state veramente tante e che in questi 50 anni il Giardino Botanico Rea ha lavorato intensamente ed è stato sempre all'avanguardia con i tempi.

I primi anni

“Nessuna ambizione, ma uno sconfinato amore per le piante ci ha risolti a questa decisione”, con queste parole Giuseppe Bellia annunciava la nascita, nel 1967, del suo Giardino Sperimentale, rivolto all'acclimatazione di piante alpine ed erbacee perenni, che faceva seguito alla creazione nel 1961, sempre da parte di Bellia, dei Vivai di San Bernardino.

Prima di addentrarmi nella storia del Giardino Rea, mi piace ricordare la figura di un altro precursore nel campo del giardinaggio, il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ratti (Presidente della Società Orticola Piemontese, primo Presidente di Pro-Natura Torino), che possedeva una villa con giardino sempre a San Bernardino di Trana.

Ratti e Bellia si conoscevano per aver collaborato alla realizzazione di Flor '61 (allestimento floreale al Valentino di Torino per i festeggiamenti del centenario dell'Unità d'Italia) e, nello stesso anno, Bellia acquistò un ettaro di terreno per avviare i suoi Vivai di San Bernardino.

Tra la fine degli anni '50 e metà anni '60 del novecento, la figura di Giuseppe Ratti aveva contagiato una generazione, creando un "clima" che ruotava attorno al verde, alla scoperta di nuove piante e alla sperimentazione di nuovi metodi di coltivazione. Penso che Giuseppe Bellia, sull'onda di questa passione, abbia iniziato a creare il Giardino Botanico Rea nel cuore e nella mente. E alla fine, nel 1967 riuscì a realizzare questo sogno, con l'aiuto e il sostegno di valenti collaboratori, tra cui ricordiamo Maria Luisa Sotti, Giuseppe Ariello e i professori Tosco e Della Beffa.

Nel 1968 Bellia iniziò a pubblicare un "Bollettino d'informazione", che dall'anno successivo chiamò "Rea", in onore di Giovanni Francesco Re, medico naturalista, tra i primi botanici che studiarono la flora della Val di Susa e della Val Sangone.

Il Giardino in breve tempo si arricchì arrivando a contare oltre 2500 specie botaniche diverse. Pubblicava inoltre un *Delectus Seminum*, un elenco di semi per lo scambio gratuito con altri Orti Botanici.

Nel 1970 fu fondata l'AIGBA (Associazione Internazionale Giardino Botanici Alpini), sempre su iniziativa di Bellia, che riunì direttori, curatori e giardinieri di altri Giardini Botanici, per scambiarsi idee e confrontarsi sulle problematiche del loro lavoro.

La nuova gestione

Nei primi anni '80 Bellia e il giardino iniziano purtroppo ad attraversare un periodo di difficoltà. Affinché il lavoro ed il sogno di Bellia non andassero perduti, nel 1989 la Regione Piemonte acquistò la proprietà del giardino e ne affidò la gestione alla Comunità Montana Val Sangone, con lo scopo, tra gli altri, di salvaguardare le maestranze alle dipendenze di Bellia e le loro specifiche competenze nella manutenzione del Giardino. La Comunità Montana curerà la direzione tecnico-amministrativa e la manutenzione, su indirizzo scientifico e didattico del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

La Comunità Montana Val Sangone e la Società Cooperativa Agricola Produttori Val Sangone eseguirono una profonda ristrutturazione, rimodernando completamente il Giardino che nel 1992 venne riaperto al pubblico e da allora mai più chiuso.

Con l'accorpamento nel 2010 delle Comunità Montane, il Giardino è stato gestito dalla Comunità Montana Valli Susa e Sangone sino al 2016, quando nacque l'Unione Montana Val Sangone. Attualmente la Società CAPVS ne cura la gestione amministrativa e tecnica, la manutenzione e la didattica, in attesa di una definizione dei ruoli tra i vari Enti preposti: Regione Piemonte, Unione Montana e Comune di Trana.

Nel 2014 è stata creata l'associazione di volontariato "Amici del Giardino Botanico Rea", a supporto della promozione.

Le collezioni

Le collezioni attuali comprendono alberi, arbusti ed erbacee perenni appartenenti sia alla flora autoctona che di origine esotica. In due serre sono coltivate le specie provenienti dalle zone a climi caldi: una è riservata alle piante di ambiente semi-desertico, l'altra ospita specie della flora tropicale e subtropicale. Una terza serra tiepida è stata costruita nel 2004 per ospitare una collezione di piante carnivore.

La collezione di Iris rizomatose, seconda solo al Giardino delle Iris di Firenze, ammonta a circa 250 cultivar differenti, tra cui una ventina di cultivar ibridate dallo stesso Bellia. Una cinquantina di specie di Iris bulbose e botaniche è in corso di ampliamento e di studio, con un progetto di conservazione sulle specie spontanee piemontesi.

Simbolo della collezione è l'Iris "Giardino Rea", ottenuta dall'ibridatore piemontese Augusto Bianco e da lui dedicata al Giardino.

La Collezione di Fucsie è costituita da circa 60 cultivar differenti di ibridatori italiani e stranieri e degli anni che vanno dal 1840 ai nostri giorni.

Un Atlante per i giardini del Piemonte

Il Piemonte è una regione ricca di giardini che costituiscono un patrimonio complesso, stratificato nel tempo e, inaspettatamente, molto più ampio dei ben noti giardini delle dimore sabaude.

Mappare e valorizzare i giardini, questi sono gli obiettivi del volume "Atlante dei giardini del Piemonte", curato dalla progettista di giardini Renata Lodari (edizioni Libreria Geografica), prodotto nell'ambito di un programma di salvaguardia e valorizzazione delle aree di interesse botanico, promosso e sostenuto dalla Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura e al Turismo, e coordinato dall'Associazione Abbonamento Musei.it.

L'Atlante giardini è anzitutto un archivio contenente oltre 850 giardini collocati sul territorio piemontese, selezionati e recensiti attraverso schede dettagliate, corredate da 250 fotografie di Giorgio Olivero. Si tratta di un lavoro di censimento iniziato nel 2004.

Vi sono incluse le aree verdi pubbliche e private attribuite ad un autore certo, quelle private, anche non aperte al pubblico, se annesse a dimore storiche di interesse

Con la nuova gestione del giardino, sono state allestite alcune aree in cui le piante sono raggruppate in base all'ambiente in cui vivono in natura, creando quindi una piccola zona acquatica, un roccioso calcareo ed uno siliceo oltre al preesistente bosco misto di latifoglie, sulla base di un Progetto di studio per la conoscenza della flora della Val Sangone.

Evoluzione

Per secoli in Europa gli Orti botanici sono stati un fondamentale supporto al sapere scientifico universitario e hanno partecipato alla ricerca nei campi medico, farmaceutico e agronomico; ma gli Orti si devono evolvere, per cui oggi si tende a riconoscerli un ruolo nella difesa e conservazione delle piante in via di estinzione.

Secondo le direttive della BGCI (Botanic Garden Conservation International, che riunisce tutti gli Orti e Giardini Botanici del mondo e che ha sede presso il Royal Botanic Garden di Kew a Londra), un Giardino Botanico è una "istituzione aperta al pubblico che mantiene una collezione ben documentata di piante vive, per promuovere la ricerca scientifica, la conservazione della biodiversità.

Inoltre, il prof. Pavone, coordinatore del gruppo Orti Botanici e Giardini Storici della Società Botanica Italiana, nel suo articolo "Il ruolo dei Giardini e degli Orti botanici nella conservazione ex-situ", cita "Assumono maggior rilievo finalità prettamente socio-culturali e turistiche. Sono considerati come poli in grado di catalizzare nuovi interessi culturali. L'attrattiva è rappresentata oltre che dalle collezioni botaniche, dalla bellezza degli allestimenti e dalla presenza di beni artistici, archeologici e storici. Non meno importante è la loro funzione ricreativa". Al Giardino Botanico Rea si lavora con questi scopi.

Ci auguriamo che a questi "primi" cinquant'anni ne possano seguire molti altri, lavorando affinché il Giardino Botanico Rea sia sempre di più un Orto condiviso, un patrimonio di tutti i cittadini che, come aveva fatto Bellia, se ne innamorino.

Liliana Quaranta

rilevante, i giardini patrimonio dell'umanità UNESCO e naturalmente quelli delle dimore sabaude.

"Conoscere i giardini della propria regione -racconta la curatrice- vuole anche dire conoscere la storia delle idee che sono state alla base dell'esigenza di "riprodurre la natura" all'interno di uno spazio confinato, significa riconoscere una cultura tipica dei luoghi ed apprezzare i tanti diversi paesaggi che, accogliendo queste speciali composizioni artistiche, ne sono trasformati e caratterizzati... Leggere in una sola pubblicazione, come nell'Atlante dei Giardini del Piemonte, le suggestioni per intraprendere un personale percorso alla scoperta di questo affascinante bene culturale è una inedita proposta."

L'opera mette quindi insieme due elementi di grande valore: la creazione di nuovi contenuti culturali, frutto di studio e di un puntuale lavoro scientifico, e la valorizzazione del territorio. L'obiettivo, d'altra parte, è di costituire un ulteriore punto di partenza per favorire la conoscenza del patrimonio botanico regionale e per sviluppare un ampio programma culturale dedicato a questi beni da aprire alla collettività.

Il volume è stato presentato alla Villa della Regina il 3 maggio, ed al Salone del Libro di Torino il 19 maggio 2017.

Trino Vercellese: sito Leri-Cavour senza pace

A seguito del referendum del 1988, l'Italia abbandonò il programma nucleare e gli impianti allora in fase di realizzazione furono riconvertiti. È quanto successo in quel di Trino Vercellese, nell'area cosiddetta Leri-Cavour, dove sorse una centrale a gas invece della prevista centrale nucleare. L'impianto nel 2013 ha poi smesso definitivamente di funzionare e giace ora di fatto abbandonato. La natura ha così potuto riappropriarsi di spazi in cui la presenza dell'uomo era diventata del tutto sporadica. Anche grazie alla presenza di alcune zone umide, si sono ricreati ambienti di elevato valore naturalistico, con presenza floristiche e soprattutto animali di grande interesse. Citiamo, a titolo di esempio, la nitticora, il tarabusino, l'airone guardabuoi, la sgarza ciuffetto, la garzetta, l'airone bianco maggiore, l'airone cenerino, l'airone rosso, l'ibis sacro, il falco di palude, nonché numerose specie di Passeriformi.

Il ritorno della natura è però fortemente a rischio: è infatti stato presentato uno scia-

gurato progetto che vedrebbe la realizzazione, in un'area vasta circa 2 milioni di km quadrati, di un circuito automobilistico omologato per gare di Formula 1, piste per go-kart (di cui una addirittura al coperto: sarebbe la più grande d'Europa) e per la prova di autovetture, addirittura un percorso acquatico per gare di moto d'acqua e una pista di atterraggio per velivoli.

Il progetto dovrebbe costare poco meno di 400 milioni di euro ed ha ovviamente trovato accoglienza favorevole in ambito politico: l'Amministrazione Comunale di Trino è entusiasta, ufficialmente soprattutto per la sbandierata (ma del tutto ipotetica) creazione di 60 nuovi posti di lavoro.

Dell'enorme dissesto ambientale e urbanistico, ovviamente, non interessa quasi a nessuno. Così come di altri aspetti, tra cui quello storico: nella zona si trova infatti il borgo di Leri, oggi di fatto abbandonato, proprietà napoleonica che nel corso del XIX secolo venne poi ceduta alla famiglia Benso di Cavour. Oggi i manufatti

giacciono in deplorabile stato di abbandono, nonostante siano stati presentati numerosi progetti per il loro restauro e la valorizzazione. Naturalmente, i proponenti l'autodromo garantiscono che il recupero del villaggio sarà uno degli obiettivi prioritari dell'iniziativa, anche se il contrasto tra un tranquillo borgo contadino e una pista in cui sfrecciano bolidi rumorosissimi e puzolenti appare piuttosto stridente.

Difficile prevedere, al momento, cosa succederà. La speranza è quella che il mancato recepimento dei finanziamenti renda impossibile realizzare l'opera: non c'è però da farci troppo affidamento. Nel nostro Paese, per iniziative in campo ambientale, sociale, educativo i soldi non ci sono. Per le stupidaggini, invece, spesso li si riesce a trovare.

Piero Belletti

Valle Maira senza motori

Pubblichiamo un comunicato diffuso da Cipra Italia, in merito alla proposta dell'Unione dei Comuni della Valle Maira di vietare l'accesso dei veicoli a motore sui sentieri e le sterrate di montagna. Pro Natura Piemonte esprime il proprio sostegno alla proposta e concorda con la Cipra dicendo che si va nella direzione giusta.

CIPRA Italia, il comitato nazionale della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi, apprezza l'iniziativa dell'Unione di Comuni della Valle Maira di contrastare la frequentazione turistica motorizzata della valle ed incoraggia i comuni ad adottare le misure necessarie per garantire una fruizione turistica sostenibile di un territorio unico nel suo genere.

Ambienti di pregio paesaggistico e naturalistico, luoghi unici come l'altipiano della Gardetta, classificato come Patrimonio Geologico italiano, con il suo reticolo di strade ex militari, antichi percorsi come la Strada dei Cannoni tra Valle Maira e Varaita, sentieri storici che collegano le borgate occitane non meritano di essere presi d'assalto da moto, quad, e veicoli fuoristrada. Per la loro integrità ambientale e paesaggistica, ma anche per non compromettere una fruizione turistica da parte di escursionisti, ciclisti, soprattutto stranieri, che hanno fatto della Valle Maira una delle mete più ambite a livello alpino, con ricadute economiche significative per le attività commerciali della valle. La Valle Maira è riuscita finora a non banalizzare il proprio territorio evitando di farne una sorta di lunapark invernale per motoslitte ed eliski. La stessa cosa auspichiamo possa avvenire per la montagna estiva. Il paesaggio naturale e culturale, la vasta rete di sentieri e di antiche strade sterrate in alta montagna, gli itinerari tra le borgate percorribili per gran parte dell'anno, uniti alla qualità dell'accoglienza che gli operatori hanno saputo sviluppare possono continuare a costituire l'asse attorno al quale far vivere la valle. Ciò a condizione di essere determinati nel contrastare ogni forma di fruizione turistica motorizzata, sia in inverno che in estate, del tutto inadeguata ad un territorio così sensibile.

Pro Natura Torino alle Isole Jersey e Guernsey

Il viaggio alle Isole inglesi Jersey e Guernsey è previsto nel periodo da martedì 11 a martedì 18 luglio 2017. Il programma è disponibile in sede via Pastrengo 13, Torino e sul sito internet. Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618.

Noi l'avevamo detto...

Olimpiadi invernali del 2006 e debiti di Torino

Lo scorso 3 maggio "La Stampa" ha pubblicato a tutta pagina un titolo che non ci sorprende "Comune di Torino, allarme per le casse vuote. Le difficoltà iniziate nel 2005". L'articolo spiega che la situazione attuale che obbliga Palazzo civico a attuare drammatici tagli di spesa è "dovuta a debiti contratti negli anni precedenti, in particolare nel 2004 e nel 2005": gli anni in cui sono state realizzate le opere per le Olimpiadi invernali del 2006.

Finalmente anche questo organo di stampa a livello nazionale ammette che si è verificato quel che noi avevamo previsto nel 1998 e poi nel 1999, quando, commentando la notizia dell'assegnazione delle Olimpiadi invernali a Torino, le Associazioni ambientaliste avevano emesso un comunicato che diceva: "...temiamo le Olimpiadi perché temiamo soprattutto che siano un pretesto per compromettere il futuro della Città e della Provincia per drenare risorse per investimenti olimpici che sono al 90% inutili e che come tali peseranno sulla economia e sui piani futuri". Come sono andati gli investimenti olimpici e come è pesato questo esborso a man salva è ora sotto gli occhi di tutti, con spese che si protraggono tuttora.

Probabilmente qualcuno dice che oggi Torino è più bella, ed è vero, ma va fatta chiarezza: Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente e WWF erano in prima fila nel sostenere la necessità di riqualificazione urbana, ma dicevano che inquadrarli nelle Olimpiadi avrebbe portato a sprecare la maggior parte del denaro, togliendo risorse alle necessità future.

Per chi volesse avere un quadro dei costi delle Olimpiadi del 2006 rimandiamo al numero di marzo 2009 di "Natura e Società" (il trimestrale della Federazione nazionale Pro Natura) in cui fu tentata, probabilmente, l'unica analisi che cercò di coordinare i dati di costo, scarsamente omogenei, forniti da Toroc, Agenzia Olimpica e da uno studio del Politecnico: la conclusione

fu che "le Olimpiadi sono state un enorme investimento in strade, poi un affare per l'edilizia". Gli effetti di questi sprechi sul bilancio di Torino si cominciarono a vedere subito, infatti nel gennaio 2008 venne annunciato che "500 dipendenti comunali non verranno sostituiti". Da allora il crollo è stato costante, obbligando il Comune a indebitarsi, a tagliare le spese e a vendere ciò che era possibile.

Le Olimpiadi invernali del 2006 sono state una delle vicende più impegnative seguite da Pro Natura e dalle principali associazioni ambientaliste, che dal 1998 al 2006 hanno analizzato migliaia di pagine di documenti, esprimendo analisi e osservazioni, partecipando a decine di incontri tecnici. Proponendo, tra le altre cose, di utilizzare dove possibile impianti già esistenti, anche se al di fuori del comprensorio torinese (valgano tra tutti gli esempi della pista da bob e del trampolino per il salto con gli sci). Questa lunga battaglia meriterebbe di essere riletta ogni qual volta si sente rilanciare la proposta di eventi spacciandoli come un affare economico. La proposta di candidatura delle Olimpiadi del 2006 diceva che quasi non ci sarebbero state spese da sostenere: erano sufficienti gli impianti usati per i campionati del mondo di sci del 1997 e, per Torino, un palazzetto del ghiaccio. Poi è andata a finire in un'orgia di spese.

Il 19 maggio 1999 il voto dei delegati olimpici dell'Africa, dell'Oceania e di alcuni stati nemmeno riconoscibili sulla carta geografica prevalse numericamente sui paesi europei ed americani in cui si praticavano gli sport invernali. Gianni Agnelli, regista dell'operazione, si mosse per il bene di Torino? Molti allora già notarono che l'effetto più immediato fu quello di promuovere Sestriere, di rifarne a spese pubbliche tutti gli impianti e le attrezzature in vista della vendita della Società, che avvenne immediatamente dopo. Quello che pochi avevano previsto era che l'operazione, alla fine, avrebbe compromesso il futuro di Torino, spingendolo in un baratro di debiti.

Eppure noi l'avevamo detto...

Mario Cavargna

La parola "fine" sulla Centrale Michelotti

Nello scorso mese di marzo la Giunta Comunale di Torino ha deciso di risolvere la convenzione che avrebbe dovuto portare alla costruzione della centrale idroelettrica da 1.500 W in corrispondenza della Diga Michelotti da parte della ditta Torino Smart Idro, che si era aggiudicata la costruzione, sulla base del Progetto Preliminare approvato dal Consiglio Comunale di Torino alla fine del 2011, andato poi a gara.

Fin da allora Pro Natura Torino aveva espresso la sua doppia contrarietà: da un lato per l'impatto che l'opera avrebbe avuto sul paesaggio e sull'ambiente fluviale, dall'altro perché si legava ad una improbabile e insostenibile ipotesi di rendere navigabile il Po fino a Sassi, con un sistema di chiuse e traverse atte alla prosecuzione della navigazione a motore sul Po a fini turistici fino al bacino della Confluenza (area naturale protetta). La centrale avrebbe dovuto veder realizzata a lato una conca per la navigazione fluviale, e un lungo scivolo per le canoe lato Murazzi. Oltre che per le sue criticità ambientali e paesaggistiche, il progetto ci sembrava azzardato anche perché le portate del Po sono sempre più sottoposte a lunghi regimi di magra nei mesi invernali ed estivi, talvolta seguiti da eventi alluvionali (come nel novembre 2016) dagli effetti

imprevedibili e talvolta disastrosi. La zona in questione poi ospita ormai una cospicua avifauna, e specie ittiche da tutelare.

Pro Natura Torino, con numerose altre associazioni ambientaliste e comitati locali, si è battuta lungamente fin dal 2011 perché tale progetto non venisse realizzato, anche col timore che esso venisse realizzato parzialmente e poi magari abbandonato con pesanti eredità negative per l'amministrazione comunale; basta la vicenda dei battenti Valentino e Valentina trascinati dalla piena del Po a dimostrare quanto tale tipologia di navigazione a motore sia poco sostenibile, con forti perdite economiche per chi la gestisce (GTT) che ne conseguono. Diverse associazioni, riunite sotto la sigla "Osservatorio del Po" hanno a lungo interloquito con la precedente Giunta Comunale e con i vari Enti preposti alla tutela dell'ambiente fluviale, per evitare prima l'aggiudicazione del progetto e poi la sua eventuale realizzazione. Tra le tante criticità vi erano le mancate autorizzazioni paesaggistiche, la compatibilità urbanistica, e l'impatto sulla qualità del corpo idrico; il progetto poi comportava l'aggressione al Deflusso Minimo Vitale, giacché il canale derivatore della centrale avrebbe ridotto in secca il fiume Po a valle della Diga Michelotti.

Pillole di alimentazione

Meno zucchero non basta

Da uno studio recentemente pubblicato su una prestigiosa rivista americana, dove sono stati comparati dati statistici, è emerso che in Australia nell'arco di 30 anni (dal 1980 al 2011) il consumo pro capite di zucchero, bevande zuccherate e dolcificanti si è ridotto del 16% (da 152 a 127 g al giorno, che è pur sempre tanto!), mentre la prevalenza di obesità è sovrappeso nello stesso arco di tempo è aumentata del 20% (dal 49 al 63% della popolazione adulta), con una prevalenza di obesità del 27% circa (dati 2008), cioè tra i primi posti al mondo e più del doppio della popolazione italiana. Si tratta del cosiddetto "paradosso Australiano". I dati statistici ci consentono ancora una volta di fare riflessioni sull'utilità dei provvedimenti messi in atto o in programma dai governi per prevenire l'obesità, che come sappiamo può essere causa di molti guai alla salute.

Anche in Australia, così come in Europa, si continua a discutere di provvedimenti "urgenti" da prendere, come la tassazione sulle bibite zuccherate (in analogia con fumo ed alcool) e l'uso di etichette con informazioni sul contenuto di alcuni principi nutritivi (con riferimento a Calorie, grassi totali, grassi saturi, zuccheri, sale) in rapporto con le dosi raccomandate. L'eccesso di grassi o di zuccheri dovrebbe risultare evidente a colpo d'occhio, come nelle etichette a semaforo dove i valori in eccesso, in teoria quelli che fanno male, sono in rosso.

Certo, tutto fa e meno bibite è meglio di niente, ma è stata mai valutata l'efficacia di questi provvedimenti? Se il consumatore, come spesso capita, non legge neppure gli ingredienti di quello che compra, che probabilità ci sono che possa farsi influenzare dall'etichetta a semaforo?

Si è poi visto subito, ad esempio in Gran

Bretagna dove sono in vigore da qualche anno, che il semaforo è un'arma a doppio taglio, che va bene finché penalizza le merendine ma meno bene quando il semaforo rosso riguarda ad esempio il parmigiano o il lardo di Colonnata.

Già, perché questi alimenti, eccellenze italiane, sono bollati con il semaforo rosso perché contengono una discreta quantità di grassi saturi, e sono di conseguenza anche abbastanza calorici, ma possono ugualmente far parte di una alimentazione corretta, purché in quantità limitate, in proporzione con gli altri grassi assunti e comunque in relazione con l'attività fisica svolta. La merendina, anche se ipocalorica, rimane cibo spazzatura, così come la bibita con il dolcificante. Va ricordato che l'uso di dolcificanti favorisce l'obesità, anche perché abitua al gusto dolce.

Un alimento va valutato per le sue origini, per i nutrienti che contiene, per il suo posto nella nostra giornata alimentare, oltre che per la proporzione in sé di grassi saturi o zuccheri o sale.

In Australia non è bastato che le persone acquistassero meno bibite zuccherate, se insieme non hanno imparato a mangiare di meno (ho visto nei ristoranti consumare porzioni medie doppie delle nostre), magari più verdura (anche grigliata, visto che il barbecue è onnipresente) e legumi e meno carne, e muoversi di più. Più in generale: non può bastare un singolo intervento per contrastare l'obesità, ma occorre pensare a come promuovere un stile di vita sano a livello già dei primi anni di scuola, con adeguati programmi di educazione nutrizionale e all'attività fisica (che va oltre le due ore di ginnastica, per quanto sacrosante).

Come per molte altre questioni, occorre partire dall'educazione e dalla cultura.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Tali criticità, evidenti per un osservatore attento, hanno infine indotto la ditta che si era aggiudicata l'appalto (Torino Smart Idro, con sede a Brescia) a rinunciare alla sua realizzazione, per un evidente calcolo di non redditività dell'operazione, accampando come motivazione difetti non evidenziati nel Progetto Preliminare, tra cui una portata media derivabile troppo ridotta, problemi geognostici, lunghezza troppo ridotta del canale derivatore. La lettera di rinuncia, del marzo 2016, ha portato in seguito all'aprirsi di un contenzioso tra l'Amministrazione Comunale e la ditta aggiudicataria, con richieste infine formalizzate nello scorso mese di marzo 2017 da parte dell'Assessorato competente rivolte ad incamerare la cauzione versata dalla ditta, ed ulteriori danni sia materiali che di immagine. In merito abbiamo anche richiesto, unitamente alle altre associazioni, che gli eventuali danni da corrispondere alla Città vengano utilizzati per il miglioramento delle sponde nel tratto di fiume in questione, e della loro percorribilità.

Chiusa la vicenda ci auguriamo anche che venga definitivamente affossato il progetto di potenziamento e prosecuzione della navigazione a motore nel tratto cittadino del fiume Po, a favore del sostegno alla pratica sportiva sul fiume e di sostegno semmai all'utilizzo di piccoli natanti da diporto, utili anche a fini turistici.

Tale progetto, cavalcato incautamente dalle ultime amministrazioni comunali tra il 2001 e il 2016, merita oggi di essere definitivamente abbandonato, anche con la revoca dei precedenti atti deliberativi.

Emilio Soave

"Bike Pride 2017", pedala fuori dai luoghi comuni

Domenica 2 luglio 2017 torna il "Bike Pride" la festosa parata di biciclette organizzata per l'ottavo anno dall'Associazione Bike Pride Fiab Torino: una pedalata libera e aperta a tutti per le vie di Torino con l'obiettivo di ricordare alla Città e all'Amministrazione che si è in tanti a usare la bicicletta ogni giorno, per andare a lavoro, all'università, a scuola o uscire con gli amici. A differenza infatti di molte città europee, a Torino mancano ancora infrastrutture ciclabili adeguate, che permettano la diffusione della bici in sicurezza, e soprattutto manca ancora una cultura favorevole alla bicicletta.

L'associazione Bike Pride ha deciso di dedicare l'edizione 2017 allo sfatare, anche attraverso dati e statistiche, alcune tra le convinzioni più diffuse sull'uso della bicicletta, come "in bici si impiega più tempo", "pedalando si respira più aria inquinata", "più bici, più rischi per i pedoni". Come da tradizione sarà il Parco del Valentino il punto di partenza e di arrivo del Bike Pride 2017, dove saranno allestiti stand informativi e dedicati agli sponsor dell'evento. Partenza alle 15.30.

Per il secondo anno, l'Associazione Bike Pride lancia una raccolta fondi per chiedere ai ciclisti torinesi e alla cittadinanza di sostenere l'evento con un piccolo contributo, cosa che si può fare andando su <https://buonacausa.org/cause/bike-pride-2017>.

Mario Cavagna: NO TAV

pag. 320 - euro 10,00 ai soci
reperibile nella sede di Pro Natura
Via Pastrengo 13, 10128 Torino

Alta Valsesia: serve una strada per Otro?

Otro è una vallata laterale dell'Alta Valsesia e si parla del problema di costruire una strada. Se ne è parlato e discusso lassù, in Alta Valsesia. Ma non solo: la questione è uscita dalla valle per diventare elemento di confronto anche quaggiù, in pianura. Le ragioni ci sono tutte: la problematica "piste agro-silvo-pastorali" in montagna è stata di recente oggetto di animate controversie dovute soprattutto all'ipotesi (ripeto: ipotesi, non progetto, le cose sono molto diverse) di realizzare una pista nell'intero Vallone di Sea, in Val Grande di Lanzo.

I fautori di queste opere, in gran parte amministratori e amministrati locali, sostengono che le piste sono fondamentali per rivitalizzare l'economia della montagna: non si può pretendere che gli alpigiani si sobbarchino centinaia di metri di dislivello a piedi per salire agli alpeggi. I detrattori, in gran parte utilizzatori della montagna a fini ludici (banalizzo), sostengono che si tratta in gran parte di mere speculazioni (prendere soldi finché ci sono per dare un po' di lavoro alle ditte di movimentazione terra). Opere realizzate in economia e spesso soggette a rapido degrado, con il risultato di depauperare il tesoro costituito dall'ambiente montano, questo sì in grado, se ben conservato, di rivitalizzare l'economia montana. Molti fatti documentati danno loro ragione: sbancamenti e frane, strade che finiscono nel nulla, sentieri (definiti "patrimonio" dalla legge regionale) rovinati e impercorribili.

La controversia è stata fin qui insanabile, molto ideologica, soprattutto data la mancanza di un'analisi seria e oggettiva dei costi-benefici di queste opere. Occorrerebbe una seria pianificazione dell'ente regione (che sarebbe anche il suo compito istituzionale) in grado di evitare il "giorno per giorno", la casualità, l'eccessivo localismo. In questo ambito generale la questione "strada per Otro" è paradigmatica, riassume molto bene i fattori in gioco. E anzi ne pone di nuovi. Chi ha frequentato questo splendido angolo di Valsesia e ne conosce le peculiarità e la storia, sa di cosa parlo.

Otro, "l'alpeggio del socialismo reale"

La curiosa definizione è di Ennio Fanetti, ex presidente del consorzio pastorale del vallone. Prende spunto dalle norme che regolavano la gestione del pascolo fino agli anni '50 del secolo scorso. Norme che, grazie a una rotazione predeterminata sulle aree di pascolo, consentivano a tutti i consorzisti di sfruttare a turno le zone migliori. Par condicio, insomma. Ennio Fanetti non vive più ad Alagna e in una lettera aperta del dicembre 2016 ha definito la strada per Otro "un'inutile assurdità".

Nella lettera Fanetti afferma: "*Otro così com'è, senza strada, compete e supera altre località alagnesi fornite di strada. Questo vuol dire che non bastano solo aspetti strutturali, sono convinto anzi che con la strada tutto questo rischierebbe di svanire in breve venendo a mancare il giusto stimolo di mettersi alla prova. Le strade non sempre fanno miracoli come si vuol far credere, anzi a volte sono deleterie e controproducenti per dove e come sono fatte...*"

Parole accurate che hanno fatto breccia nella mente (e nel cuore) di molti consorzisti: nell'assemblea straordinaria indetta il 28 gennaio 2017 per "deliberare in merito alla possibilità di accedere a contributi per

la realizzazione di una strada trattabile di collegamento Alagna-Otro" ben il 79% dei presenti ha detto "no".

Un "no" giunto a seguito di "lunga e animata discussione" (dal verbale dell'assemblea) e motivato dalla preoccupazione di veder svanire l'integrità di questo splendido vallone valesiano. Luigi De Matteis, Quaderni di Cultura Alpina: "*Il versante a solatio della Valle di Otro è uno dei più bei comprensori pastorali alpini*". Un'affermazione impegnativa, avvalorata però dall'autorevolezza dell'autore. Otro è un mondo a sé, non intuibile dal fondovalle e discosto dalle funivie del Monterosa Ski con la loro confusione. Attori stabili in una scenografia rimasta in buona misura inalterata sono i villaggi con le tipiche abitazioni walser, tutelate da un opportuno vincolo architettonico. Una scenografia che, inevitabilmente, sarebbe compromessa con l'apertura di una pista nel bel bosco di conifere dove sale la mulattiera da Alagna.

Ma non di solo paesaggio si tratta. L'attuale Consorzio di Otro e Pianmisura (l'alpeggio a mezzora di cammino dai villaggi) è oggi composto da un centinaio di membri. Oltre a pastori, agricoltori e antichi proprietari, in parte residenti ad Alagna e in parte altrove, sono oggi numerose le persone che hanno acquistato una casa in abbandono e l'hanno sistemata a uso turistico. Una casa Walser a Otro è oggi uno "status symbol", ed è singolare il fatto che il valore dell'immobile sia accresciuto dal fatto di trovarsi a un'ora e mezzo di cammino dall'auto...

Un dialogo difficile

La proposta di partecipare ai bandi PSR (Piano di Sviluppo Rurale) per la realizzazione della pista è giunta al consorzio dal Comune di Alagna.

Immediata si è aperta la discussione e, immediata, nell'alta valle, è stata la formazione di due fronti contrapposti. Il fronte del "sì", minoritario fra i membri del consorzio, adduce motivazioni evidenti, ovvie, collegabili alla maggior comodità e all'eliminazione di una serie di disagi logistici.

Gran parte di questi disagi sarebbero tuttavia eliminabili soltanto realizzando un'opera ben diversa dall'ipotizzata trattabile, soggetta al degrado dovuto alla

morfologia del terreno che separa il vallone dal fondovalle, assai impervio, esposto agli inevitabili dissesti che una pista priva delle adeguate opere a supporto determinerebbe. In sostanza sarebbe necessaria una vera opera stradale, per la quale occorrerebbero risorse ingenti, ben superiori a quelle previste nei bandi PSR.

Considerando che ad agevolare oggi i trasporti è già in funzione una teleferica e che per i trasporti pesanti, quali i lavori di ristrutturazione dei fabbricati, è utilizzato l'elicottero, in alternativa alla pista è stata ipotizzata la rimessa in funzione della funivia attiva fino a metà degli anni '70 e chiusa a seguito di un incidente. Altra soluzione prospettata la costruzione di una cremagliera, sul modello di quelle in uso nelle Cinque Terre per il trasporto dell'uva.

Secondo i detrattori, le risorse utilizzate per la pista potrebbero essere più opportunamente impiegate per aggiornare i laboratori di caseificazione, sistemare l'acquedotto, cercare destinazioni per il patrimonio costituito dalle case dell'Unione Alagnese.

Ma al di là delle varie alternative, le proposte dei "fautori del no" sono dettate dalla necessità di tutelare il patrimonio naturale e storico racchiuso nel Vallone d'Otro. Consultati sull'argomento, la gran parte dei nuovi frequentatori di Otro sostiene che anche una semplice pista trattabile rischierebbe di compromettere in modo irrimediabile l'unicità del luogo e il suo fascino legato anche alla quasi completa assenza dei mezzi a motore.

La cronaca recente insegna tuttavia che la controversia tra le due fazioni sarà difficilmente sanabile: i favorevoli saranno sempre più favorevoli e i contrari sempre più contrari. L'ipotesi "strada" è calata su Otro come un elefante nella cristalleria, rendendo finora ardua la possibilità di ragionamenti pacati, in grado di andare oltre il fatto contingente. Di provare a immaginare per Otro un futuro decoroso e possibile.

Toni Farina

TAV NO TAV

E' disponibile nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino il volume "TAV NO TAV, le ragioni di una scelta" di Luca Mercalli e Luca Giunti, edito da "Scienza express".

Recensioni

Marchisio L. - Reviglio A. - Portigliatti M. **Avigliana**

Il Borgo Medioevale, il Cuore Verde e i suoi dintorni

OAK edizioni, Alba, 2017.

Pag. 428 a colori, euro 24,90.

Un'edizione piacevole graficamente, ricca di illustrazioni a colori ottimamente stampate, un'opera particolarmente utile per gli escursionisti e anche per chi vive nella città e non la conosce. Gli autori, Lodovico Marchisio, Arnaldo Reviglio e Marina Portigliatti hanno fatto un lavoro molto attento che ha richiesto mesi d'impegno, ma che darà a tutti la possibilità di conoscere le bellezze di Avigliana, i monumenti e i vari percorsi che conducono in varie località della Bassa Valle Susa, della Val Sangone e della cintura ovest di Torino.

Gli autori spiegano che il libro è imperniato sul camminare ed è composto di trenta capitoli, di cui ventotto con descrizioni dettagliate degli itinerari, con il richiamo alle attrattive storiche, artistiche e naturalistiche situate lungo i percorsi.

Un capitolo è dedicato a luoghi e personaggi dello sport, ai maestri del gusto e alle eccellenze gastronomiche, a donne e uomini che hanno fatto, nel corso degli anni, la storia della città. L'ultimo capitolo racconta una storia commovente riferita all'amore per gli animali.

Un libro che ha colmato una lacuna e costituisce un invito a conoscere il Parco naturale dei Laghi, con un'estensione di circa 400 ettari, la Collina morenica fra Rivoli e Avigliana, le montagne della Sacra di San Michele e le pendici del Musinè, i comuni della zona raggiungibili con i percorsi descritti con ricchezza di particolari

Sentieri di prossimità nella Valle di Corio

Piano Audi e Ritornato sono le due borgate principali dell'alta Val Malone, più nota come Valle di Corio. Nelle Alpi Graie meridionali una valle di indole pre-alpina, prossima alla pianura canavesana e prossima all'area metropolitana torinese. Una trentina di chilometri separa infatti la periferia nord di Torino dall'ingresso nella valle.

Piano Audi e Ritornato si trovano alla stessa quota (850 m) su opposti versanti, separate dal torrente Malone. Mezz'ora di cammino o poco più su sentiero, una passeggiata tranquilla, la passeggiata post-prandiale per antonomasia: da un borgata guardi l'altra e far due passi per raggiungerla è logico, istintivo.

Così è sempre stato. Così è stato fino all'autunno del 2009 quando ci si è accorti che andare a piedi sullo storico sentiero da una borgata all'altra era diventato materia esclusiva per corpi speciali attrezzati di roncole e decespugliatori, necessari per venire a capo della vegetazione amazzonica. La presa d'atto è stata tanto improvvisa quanto sconcertante. Il segnale che mancava, riaprire il collegamento è divenuto l'imperativo.

Così sono andate le cose ed è così che è iniziato il cammino dell'Associazione Sentieri Alta Val Malone.

Montagne vicine, montagne nascoste

Da Torino le montagne della Valle di Corio sono difficili da individuare, perché "annullate" dalle cime del massiccio del Gran Paradiso che si alzano immediatamente a nord. Un inganno prospettico, svelato avvicinandosi alla valle. Giunti sull'altipiano delle Vaude le cime del Gran Paradiso si eclissano, la Ciamarella, la Bessanese e le altre uje di Lanzo sono discoste e lo sguardo può così soffermarsi sulle tre cime principali. Il Monte Angiolino (la più alta, 2168 m), cosiddetto per via della cima doppia a forma di ali d'angelo. Segue a oriente l'Uja (di Corio), la cui forma aguzza ne legittima il nome. Ma ancor più legittimato è il nome della terza montagna, la più nota: Monte Soglio (1971 m), ultimo sussulto della lunga catena che separa la Valle dell'Orco dalle Valli di Lanzo, inconfondibile per la sommità pianeggiante (soglia, appunto).

A inizio '900 Corio contava circa 9000 abitanti, dei quali 3500 residenti nel capoluogo e i rimanenti 5500 distribuiti negli oltre 180 nuclei costituiti da frazioni, borgate e case sparse. La popolazione attuale si è ora ridotta a 3350 abitanti dei quali circa 3000 vivono nel capoluogo e nella frazione principale, Benne di Corio. È illuminante l'esempio della frazione Piano Audi che con le relative case sparse raggiungeva a inizio del secolo scorso 900 abitanti e conta ora 32 residenti.

Dati impressionanti, ma non dissimili da quelli di tante altre zone delle Alpi occiden-

tali. Per la valle di Corio occorre fare però alcuni distinguo, in buona parte dovuti alla prossimità dell'area urbana. Una condizione grazie alla quale la valle di Corio è stata sin dal secolo XIX un'apprezzata meta di villeggiatura della borghesia torinese. Ne sono preziosa testimonianza le splendide ville che si osservano all'ingresso in paese, appartenute a famiglie dai nomi altisonanti, quali Nasi, Quaglia, Antonetto. Un altro elemento di relativa prosperità è dovuta alla lavorazione della canapa che prima dell'arrivo delle fibre sintetiche impegnava oltre 1000 telai nella valle di Corio. Impossibile non citare il mitico telaio in legno composto da 101 pezzi!

Sentieri per il futuro

Il ripristino del collegamento pedonale fra le borgate Piano Audi e Ritornato è stato l'inizio di una vasta operazione tutt'ora in corso. Impressionante è il lavoro svolto in questi anni: con un'intensa e assidua opera di volontariato sono stati recuperati e segnalati 26 percorsi, tutti appartenenti alla capillare rete che consentiva il collegamento fra le borgate e fra queste e il capoluogo. Tutti i percorsi sono stati rilevati con il tracciato GPS in collaborazione con la sezione CAI di Lanzo e sono stati inseriti nel Catasto Sentieri della Regione Piemonte. A fini informativi è stato realizzato un pieghevole con cartina aggiornata in modo progressivo (si è giunti alla quarta edizione).

Ma l'operazione sentieri è solo un aspetto, il più evidente, del programma dell'Associazione Sentieri Alta Val Malone, fondata a Corio nel novembre 2015. Mauro Salot, il vulcanico presidente, è molto chiaro: "I sentieri rappresentano il fondamento su cui basare un'ipotesi di futuro. Le vecchie strade per una prospettiva nuova. Fondamentale è l'attività di comunicazione, ma altrettanto importante è collocarsi in una rete di progettualità, partecipare a bandi regionali ed europei con progetti credibili di sviluppo che mettano in relazione attività tradizionali (ma aggiornate) e turismo green. Niente di nuovo per altre realtà ma rivoluzionarie in queste zone che devono recuperare parecchio terreno. Ed è per questa ragione che l'associazione ha fatto da collettore fra privati ed enti pubblici per la partecipazione ai bandi relativi al PSR 2014-2020 in merito ai quali sono stati presentati ben 31 progetti".

Vulcanico e convincente, Mauro Salot. E convincente è stato nella sua valle: è qui che si è svolta la prima attività di comunicazione, volta a superare scetticismo e perplessità. Lo dimostrano il numero di volontari impegnati sul campo e il numero di associati, prossimo al traguardo dei 200.

Oltre la valle

Collocarsi in una rete. Di idee e, ovviamente, di sentieri. Guardare al di là dei crinali.

Ed è così che dalla Valle di Corio si può "sconfinare": a est nella Valle di Forno, a ovest nella Valle del Tesso e quindi verso le Valli di Lanzo con l'Alta Via Canavesana che assicura il collegamento con il Parco nazionale Gran Paradiso. Infine a sud con la Riserva naturale della Vauda, Corona Verde, La Mandria, la Reggia di Venaria.

Toni Farina

Passeggiate sui sentieri collinari

Domenica 25 giugno 2017: "Passeggiata guidata dal borgo antico ai pruneti", proposta dal Comune di Pavarolo. Ritrovo alle ore 16 nella Piazza del campanile: si attraversa il centro storico e su sentieri incantevoli si raggiunge il campo sperimentale della "Brigna Purin-a". Nel percorso di rientro si passa ai piedi di Villa Enrichetta e si fiancheggia lo studio del pittore Casorati. Info: 011.9408001.

Sabato 1 luglio 2017: "E quindi uscimmo a riveder le stelle". L'Associazione "Camminare lentamente" propone, in collaborazione con "Bici&Dintorni", una passeggiata tra i boschi con partenza dal centro di Pecetto in direzione "Pera del Tesor", prosecuzione attraverso Rio Martello, frazione Rosero e arrivo presso l'Osservatorio di Pino Torinese. Alle ore 21.30 ingresso, visita dell'Osservatorio e utilizzo del telescopio per osservare le stelle e i pianeti. Info (entro il 30 giugno): 349-7210715.

Festeggiamenti a Cascina Bert

Circa 70 escursionisti hanno partecipato, domenica 30 aprile, alla camminata organizzata da Pro Natura Torino fino al Faro della Vittoria con sosta al Pian del Lot ed arrivo a Cascina Bert, l'edificio sulla collina torinese dato in concessione a Pro Natura dal Comune di Torino. Tavoli e panche dell'area verde adiacente all'antico forno si sono riempiti di adulti e bambini per il pranzo al sacco e nel pomeriggio si è aggiunto un altro centinaio di persone per partecipare alla festa danzante con le musiche tradizionali del complesso "Libera Suoneria". Quest'anno la giornata ha avuto particolare importanza per la nostra Associazione perché è stata occasione per inaugurare e far conoscere a soci e simpatizzanti il completamento dei lavori di restauro dell'edificio e la sistemazione ad orto delle aree verdi rivolte a sud. Molti dei partecipanti che ancora non conoscevano la cascina hanno chiesto di visitarla, complimentandosi per il lavoro dei volontari e per la funzionalità dei locali e chiedendo informazioni sulle attività che vi vengono svolte. Ricordiamo infatti che la prima festa in cascina risale al 2010, dopo i necessari lavori di bonifica, messa in sicurezza e allacciamento alle reti. L'anno successivo, con la realizzazione di un'aula didattica sono iniziati i laboratori per le scuole, ai quali nel corso degli anni, di pari passo con il procedere dei restauri, si sono aggiunti convegni, seminari, conferenze, momenti aggregativi, attività di Estate Ragazzi ed altre iniziative.

Possiamo quindi dire che Cascina Bert è diventata un centro sempre più vitale di frequentazione della collina torinese, come era negli obiettivi di Pro Natura Torino nell'assumersi l'impegno, anche economico, del restauro e della gestione. (p.c.)

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 11 giugno 2017: Val Grande di Lanzo - Santuario di Ciavanis

Vedere notiziario precedente. Sono ancora disponibili posti.

Domenica 25 giugno 2017: Val d'Aosta - Parco Gran San Bernardo

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sterrato e sentiero da Buthier-Mendeley (1550 m) al rifugio Chaligne (1943 m) e poi alla Cresta di Tardiva (2120 m). Durata totale 4,30 ore circa con 570 m di dislivello, oppure giornata libera a Gignod.

Pranzo al sacco e attrezzatura per escursionismo. Quota di partecipazione: € 28 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 5 giugno fino ad esaurimento dei posti.



Campi estivi MIR - Movimento Nonviolento

Vivere la nonviolenza: una settimana di condivisione e formazione

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione e il Movimento Nonviolento offrono la possibilità di partecipare per il periodo di una settimana a uno o più campi estivi. L'intento è quello di stimolare la curiosità per la nonviolenza di chi ha già maturato un primo orientamento in tal senso e intende confrontarsi con altri.

Il contributo richiesto (40 euro di iscrizione e 100 euro di partecipazione) è tenuto volutamente basso nell'ottica di una scelta di vita basata sull'essenziale e non sul superfluo. I campi sono autogestiti nelle loro esigenze primarie: pulizia e cucina. L'alimentazione è vegetariana. Durante il campo è previsto anche del lavoro manuale come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano e al tempo stesso come scoperta della bellezza del lavoro condiviso. Ogni campo tratta un argomento, un percorso, un'occasione per imparare. E' disponibile un libretto contenente delle schede informative di ogni campo. Il libretto è scaricabile dai siti www.serenoregis.org - www.nonviolenti.org o richiedibile per posta scrivendo a MIR-MN Via Garibaldi 13 - 10122 Torino (Tel. 011 549005) - mir-mn@serenoregis.org

Come partecipare

1 - Mettiti in contatto con chi coordina il campo che hai scelto, poi invia una lettera di presentazione con: nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, età, campo a cui desideri partecipare, motivo per cui ti interessa, che cosa ti aspetti, quali sono i tuoi interessi.

2 - Invia una quota di iscrizione di euro 40 utilizzando il ccp n. 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, Via Venaria 85/8, 10148 Torino, o bonifico sullo stesso conto (iban: IT53 V076 0101 0000 0002 0192 100) specificando nella causale "Iscrizione al campo di...". Fotocopia del bollettino di versamento o del bonifico va inviata al coordinatore, che ricevuta la tua iscrizione ti invierà le informazioni utili per raggiungere e partecipare al campo.

3 - Durante il campo ti sarà chiesta una quota di euro 100 per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori che interverranno. Poiché la quota indicata non deve essere motivo di esclusione per nessuno, chi avesse difficoltà economiche è pregato di parlarne con i coordinatori al momento dell'iscrizione.

Ecco in breve le proposte per l'estate

Percorsi di Pace

Periodo: dal 16 al 23 luglio.

Luogo: Casa Lavanda, Bolzano Novarese (NO)

Coordinamento: Elena Zanolli

347.7595589; elena.zeta@libero.it

Un campo per scoprire, attraverso il camminare lento nei sentieri che circondano il Lago d'Orta, come si può fare testimonianza di pace anche nel valorizzare la bellezza e la natura, secondo il famoso motto "pensa globalmente e agisci localmente".

Vacanze per custodi della terra

(campo per ragazzi/e)

Periodo: dal 22 al 29 luglio.

Luogo: Ca' Rissulina, Vigna di Pesio, (CN).

Coordinamento: Chiara Lazzerini

331.1073968; leonessa83lazzerini@gmail.com

Francesco Scalzo 370.1021302;

fs.scalzo@gmail.com

Una vacanza per ragazzi/e dai 15 anni in su per vivere e condividere con gli altri il rispetto delle persone e della natura; una settimana di "vacanza" vissuta con la soddisfazione di proporre e realizzare attività utili alla comunità.

Vacanze per custodi della terra

(campo per famiglie)

Periodo: dal 29 luglio al 5 agosto.

Luogo: Ca' Rissulina, Vigna di Pesio, (CN).

Coordinamento: Paola Marchisio

347.5398835; paola_marchisio@yahoo.it

Sergio Ghezzi 349.5524014; sergio.ghezzi@hotmail.it

Settimana dedicata ai ragazzi/e e ai loro genitori, nella quale proveremo a "giocare" e a riflettere insieme investendo sulla nostra capacità di immaginare un futuro sostenibile e autentico. Sperimentaremo come fare il pane, la pasta, coltivare l'orto, camminare scalzi, sentire gli alberi crescere, scoprire il miracolo della vita, pasticciare con l'argilla, dormire nel fieno, costruire giocattoli e cestini, ecc ...

Abitiamo case di parole.

Il potere della comunicazione nella costruzione della realtà.

Periodo: dal 29 luglio al 5 agosto.

Luogo: Monastero Pra'dMill, Bagnolo (TO).

Coordinamento: Silvana Sacchi

340.3287459; silvana.sacchi@gmail.com

In questa settimana cercheremo di riflettere sul potere (e i poteri) della comunicazione. Osserveremo come la comunicazione abbia il potere di far sentire le persone visibili o invisibili, di aiutare altri a narrare la propria storia oppure di condannarli al silenzio, di allargare lo sguardo delle persone oppure di limitarlo.

Il metodo Rio Abierto

Periodo: dal 30 luglio al 6 agosto.

Luogo: Cascina Marie, Bricherasio (TO).

Coordinamento: Silvana Caselli

334.9700624; silvana.caselli@gmail.com

Il movimento espresso con la musica, il rilassamento e gli altri strumenti, sono utili a risvegliare il radicamento con la terra e la vitalità, la fluidità del movimento, il desiderio di relazione una trasformazione emozionale, una maggiore apertura, un miglior uso della voce, una migliore "visione" e favorendo un contatto superiore.

Bibbia codice dell'occidente

Periodo: dal 6 al 13 agosto.

Luogo: Cascina Matarel, Neive (CN).

Coordinamento: Beppe Marasso

342.0796372; beppeparasso42@gmail.com

Massimiliano Bosi

328.0523384; theraoscout@gmail.com

La modernità si caratterizza anche come rottura di ben definite identità culturali e territoriali.

Nonostante il ritorno dei nazionalismi le frontiere sono e ancor più verranno abbattute.

Ci dobbiamo preparare imparando le "lingue".

Durante la settimana cercheremo di conoscere meglio la nostra "lingua", condizione per la curiosità e il rispetto delle altre.

La coscienza planetaria

Prima l'umanità, prima le persone

Periodo: dal 6 al 13 agosto.

Luogo: Eremo di Betania,

Padenghe sul Garda (BS).

Coordinamento: Luciano Bertoldi

039.9907220; luciano.bertoldi@yahoo.it

Adriano Arlenghi 340.204626;

a.arlenghi@alice.it.

La storia è fatta anche di tante persone e movimenti che di fronte alle tre grandi emergenze attuali, la disuguaglianza e la povertà, la minaccia nucleare, la distruzione dell'ambiente, hanno inventato nuove narrazioni possibili. Come prevenire la guerra, come gestire i conflitti ecologici, quale il ruolo di ognuno di noi?

Vicino a noi.

Mettersi nei panni dell'altro

Periodo: dal 13 al 20 agosto.

Luogo: Comunità CISV, Irbiano (TO).

Coordinamento: Silvana Caselli

334.700624; silvana.caselli@gmail.com

La settimana promuove la conoscenza delle culture dei paesi d'origine degli immigrati. Attraverso i giochi di simulazione diventeremo giocatori che entrano nel ruolo di migranti. La presenza di rifugiati, ospiti della Comunità, faciliterà la nostra esperienza. Saremo in compagnia di una operatrice dell'associazione "Saro-wiwa" di Bari che si occupa di questi temi dal 1995.

Riciclo e risparmio:

con-vivere con la natura

Periodo: dal 28 agosto al 2 settembre.

Luogo: Verde Vigna, Comiso (RG).

Coordinamento: Zaira Zafarana

333.4679175; mir-mn@serenoregis.org

Un campo sperimentale di lavoro, condivisione e scoperta a contatto con la natura e la storia del luogo.

Attraverso laboratori pratici, Fabio, geometra fiorentino, appassionato di metodologia del risparmio, ci illustrerà alcuni accorgimenti utili per acquisire conoscenze applicabili a un "fai da te" domestico. In loco si procederà alla costruzione di una serra con materiali di riciclo, con i quali si fabbricherà anche un pannello per la produzione di acqua calda.

...ed inoltre mini-campi!

Ri-conessioni: La Donna, il Cerchio, il Mondo. Campo Donne

Periodo: dal 1 al 4 giugno.

Luogo: Villaggio Solidale, Burolo (TO).

Coordinamento: Paola Marchisio

347.5398835; paola_marchisio@yahoo.it

Elena Zanolli 347.7595589;

elena.zeta@libero.it

Tre giorni per ri-pensare, ri-sentire, ri-formulare i movimenti delle energie per contattare forze tanto primordiali e archetipiche, quanto strutturanti e socialmente impattanti come quelle che caratterizzano l'essere uomo o l'essere donna.

Intrecci - Storie narrate

ed emozioni raccontate

Periodo: dal 6 al 4 agosto.

Luogo: Comunità CISV, Albiano (TO).

Coordinamento: Silvana Sacchi

340.3287459; silvana.sacchi@gmail.com

A partire da storie vissute, presenti o passate (di migranti, partigiani, ecc.) narrate o rappresentate, cercheremo di incontrare, nelle parole che riescono a descriverle, le emozioni che suscitano in noi. L'opera della parola è ciò che si offre per trovarne l'essenza, l'intensità e le sfumature.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 2 luglio 2017: "La Thuile - Lago del Ghiacciaio". Escursione su sentiero, da La Joux (m 1640), frazione di La Thuile, al Lago del Ghiacciaio (m 2160).

Durata 4,30 ore circa, pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 9 luglio 2017: "Paesana - Pian Munè - Laghi Luset". Escursione su sterrata e sentiero, da Pian Munè (m 1525) ai Laghi Luset (m 2140).

Durata 4,30 ore circa, pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

BIOINDICATORI ALLE VALLERE NEL PARCO DEL PO

Tornano gli apiari nel Giardino Fenologico presso la sede del Parco del Po e Collina torinese alle Vallere (Moncalieri): in via sperimentale sono posizionate due arnie, la cui cura è affidata alla rete degli Apicoltori Urbani di Torino, in particolare all'apicoltrice Francesca Doro.

Le api sono ottimi bioindicatori dell'inquinamento ambientale: negli ultimi anni, sono state impiegate per attività di apicoltura legate a progetti sociali e percorsi educativi in diverse aree verdi urbane. Questi insetti infatti sono considerati i bioindicatori animali per eccellenza, in quanto con il loro volo ogni giorno esplorano tre dimensioni ambientali quali l'atmosfera (aria), l'idrosfera (acqua) e la litosfera (suolo), indicando in brevi tempi di reazione, con

la loro vitalità o moria, la sanità o malessere ambientale. Dall'osservazione del loro comportamento, dalla valutazione del vigore delle famiglie delle api o a seguito di eventuali analisi chimiche dei loro prodotti quali miele, cera, propoli e pappa reale, è possibile individuare la presenza di gravi scompensi ambientali e la presenza di contaminazioni nei diversi ambiti che le api "visitano".

NATURA SENSORIALE

Il progetto "Natura sensoriale" si basa su iniziative da sviluppare in cooperazione e sulla messa in rete delle strutture realizzate, riunendo un ente locale (Città di Cuneo), un ente parco (Ente di gestione dei Parchi Reali) e altri due enti che gestiscono già numerose attività con i target previsti di destinatari (La Ferme de Chosal di Copponex in Alta Savoia e la Cooperativa Arnica di Torino).

E' prevista la realizzazione di tre percorsi sensoriali in tre diverse località: uno in Francia (Alta Savoia) e due in Piemonte (uno nel parco La Mandria, l'altro nel parco Gesso e Stura di Cuneo). L'itinerario della Mandria sarà dedicato al tema del bosco e del rapporto con la vegetazione in generale, mentre a Cuneo l'argomento chiave sarà quello del fiume, dunque il legame con l'acqua. Il progetto prevede anche l'ideazione di laboratori, animazioni e pacchetti turistici nella prospettiva di un turismo attento ai valori del territorio e dell'ambiente. Un ulteriore obiettivo è l'instaurazione di una linea di cooperazione transfrontaliera e la definizione di una rete tra le strutture realizzate: confrontare le metodologie di lavoro e le differenti esperienze dei vari partner italiani e francesi. A breve è prevista l'uscita del bando per la progettazione dei percorsi, mentre il prossimo anno sarà emanato il bando per l'inizio dei lavori.

Campi di lavoro nel Parco Gran Paradiso

L'Ente parco organizza durante luglio e agosto campi estivi ideati per piccoli gruppi della durata di 10-12 giorni nel versante piemontese del parco.

Il progetto si rivolge agli appassionati di montagna, agli studenti e a coloro che sono interessati a partecipare alla gestione del turismo nell'area protetta.

Il servizio prevede la partecipazione attiva ai progetti di salvaguardia, mobilità sostenibile, sensibilizzazione e divulgazione previsti dal parco per il periodo estivo.

In particolare, in Valle Orco, il supporto dei volontari andrà anche alla rassegna "A piedi tra le nuvole", che vede nelle domeniche di luglio e agosto la regolamentazione del traffico automobilistico lungo la strada che conduce al Nivolet, un altipiano di rara bellezza a circa 2.600 metri di quota.

In Valle Soana il servizio prevede la collaborazione con il corpo di sorveglianza in attività quali pulizia sentieri, piccole manutenzioni e supporto nella gestione turistica in occasione delle feste di borgata della valle.

Grazie ai volontari il parco riesce a offrire ai visitatori un servizio efficiente di accoglienza e sensibilizzazione all'importanza

del "muoversi leggeri" nell'ambiente naturale; i partecipanti hanno quindi un compito importante ai fini della conservazione.

I turni dei campi per l'estate 2017 sono i seguenti: dal 7 al 17 e dal 20 al 31 luglio, ad agosto dal 3 al 16, dal 17 al 28 in Valle Orco e dal 16 al 28 in Valle Soana.

La scadenza per l'invio della domanda di partecipazione è il 18 giugno 2017.

I partecipanti soggiogneranno presso foresterie del parco, a loro carico saranno solo le spese per il viaggio, il vitto ed una quota che andrà versata all'Ente parco per la copertura assicurativa.

Per maggiori informazioni telefonare allo 011-8606233 (dalle 9:00 alle 12:00).

Ostana e la cultura

Il Comune di Ostana, in Valle Po, continua nel suo percorso virtuoso di comune montano che rinasce attraverso la cultura, la tradizione e l'innovazione, dimostrando che è possibile far ripopolare le borgate di montagna anche attraverso modelli positivi di rispetto dei ritmi di vita e dell'ambiente. Dal 1 al 4 maggio 2017 Ostana ha ospitato la nona edizione del premio internazionale "Scritture in lingua madre".

Le giornate si sono svolte presso il Centro Polifunzionale di Miribrart (sede anche delle altre numerose iniziative culturali): quattro giorni di letteratura, musica, cinema in compagnia di artisti provenienti da varie parti del mondo.

In questa edizione sono state rappresentate la lingua amazigh (berbera-Algeria) per il Premio Speciale e il Premio Cinema con uno scrittore e un regista, la lingua occitana (Francia) per il Premio Lingua Occitana e Premio Composizione la lingua Nynorsk (Norvegia) per il Premio Giovani, la lingua Gallese (Inghilterra) per il Premio Traduzione, la lingua Innu (Nord Canada) per il Premio Internazionale.

Pro Natura Cuneo

Sabato 17 giugno 2017 è in programma la visita dell'**azienda erboristica "Euphytos"**, nella frazione Lemma di Rossana (Val Varaita), a m 850 di altitudine. Un pomeriggio per scoprire la varietà di erbe e piante spontanee che crescono negli ampi terreni dell'azienda, che coltiva, cura, raccoglie e trasforma piante officinali e frutti tipici del territorio. Un progetto ambizioso e coraggioso, frutto di una grande passione per la fitoterapia che i proprietari portano avanti da cinque generazioni.

Possibilità di degustazione ed acquisto dei prodotti artigianali, come estratti erboristici, sciroppi di erbe e spezie, liquori.

Iscrizioni alla sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, Agenzia Bramardi entro il 13 giugno.

I giorni 30 settembre e 1 ottobre 2017 è in programma l'escursione "**Orticolario a Villa Erba ed il Lago di Como**", con visita della terza edizione di Orticolario, esposizione dedicata alla passione per i giardini, tra arte, botanica e architettura, e di villa Erba a Cernobbio. E' prevista poi la visita della città di Como, del giardino roccioso di villa Bagatti Valsecchi a Grandola e Uniti, del borgo medievale di Cardano, della villa del Balbianello, oggi proprietà del FAI, dove è anche presente il Museo delle Spedizioni di Guido Monzino.

Iscrizioni presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692).

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)